

»» In platea Shakespeare e l'innamoramento protagonisti

La magia di uno scrigno che riduce le distanze tra l'artista e il pubblico

VERONA - C'è silenzio e i 496 posti del teatro **Ristori** sono tutti esauriti. Tra palco e platea giusto un soffio di spazio. E la sensazione è di avere l'orchestra areniana a pochi centimetri, anche dal fondo del teatro. Si sente, la «presenza» dei protagonisti, ma non invade. Si mischiano le sensazioni, allora, quelle dei musicisti e degli spettatori, e basta poco, al nuovo **Ristori**, per lasciar intendere che l'acustica può essere il suo lato forte. Il programma prevede Caikovskij, inizialmente. «Romeo e Giulietta», Ouverture-fantasia in si minore, c'è raccoglimento durante l'esecuzione e volti concentrati tra il pubblico. Lo richiede anche lo spartito, soprattutto quando chiama in causa i frangenti delle arpe.

Naturale che qualcuno alzi la testa, verso soffitto e balconate, per guardarsi intorno e osservare i risultati del restauro. Si è puntato, come spiegava l'architetto Aldo Ci-

bic prima di guadagnare la sala, «a rendere il **Ristori** prima di tutto un luogo accogliente». Si passa alle «Variazioni su un tema rococò» in la maggiore ed entra in scena Mario Brunello, direttore e solista, al violoncello. E' in testa all'orchestra, ancor più «vicino» al pubblico, e anche gli spettatori delle ultime file possono notare i minimi movimenti del volto, oltre ai gesti con cui accompagna l'incedere della musica.

Dieci minuti di pausa, annunciata dal direttore Angelo Curtolo, e sale sul palcoscenico anche Alessandro Baricco. Nei camerini, poco prima, si è concesso sorridente a uno scatto fotografico, insieme a Brunello.

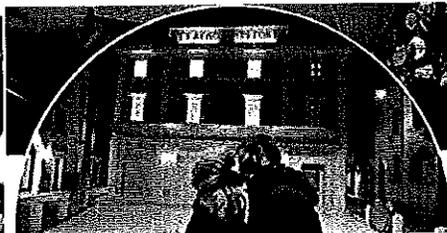
Sa di essere ospite di una serata che passerà alla storia della città. Ed essendo la città di Romeo e Giulietta, intreccia William Shakespeare alla musica, raccontando Verona attraverso gli occhi del Bardo. Il

pubblico quasi si blocca, per un attimo, ascoltando la sua introduzione: «Shakespeare fa il disegno di un'esperienza ch'è di tutti gli uomini, l'innamoramento, e traccia sul palcoscenico le geometrie della vita».

Baricco narra e si sperimenta l'intreccio con i suoni dell'orchestra.

Ecco, allora, le suite dal balletto «Romeo e Giulietta» di Prokofiev: «Montecchi e Capuleti», «Danza del mattino», «Maschere», «Danza», «Romeo al sepolcro di Giulietta», «Morte di Tibaldo». Anche quando subentra la voce di Baricco la fedeltà del suono, nel piccolo **Ristori** si mantiene brillante. Qui, una volta, si esibivano Eleonora Duse, Dario Fo, Walter Chiari, la stessa Adelaide **Ristori** cui è intitolato il teatro. Adesso il **Ristori** attende nuovi protagonisti. Intanto il primo applauso che strappa è convinto ed entusiasta. E il primo applauso difficilmente si dimentica.

M.S.



Il bacio di Giulietta

Suggestiva Istantanea di due giovani innamorati davanti al nuovo **Ristori** nella serata in cui, proprio all'interno, si omaggiava il mito di un altro amore storico: Giulietta e Romeo